

Zeitschrift:	Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen
Herausgeber:	Association Internationale pour l'Histoire des Alpes
Band:	29 (2024)
Artikel:	Libri e stampe attraverso le Alpi : i circuiti commerciali degli ambulanti tesini (secoli XVII-XIX)
Autor:	Caramel, Niccolò
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1066274

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

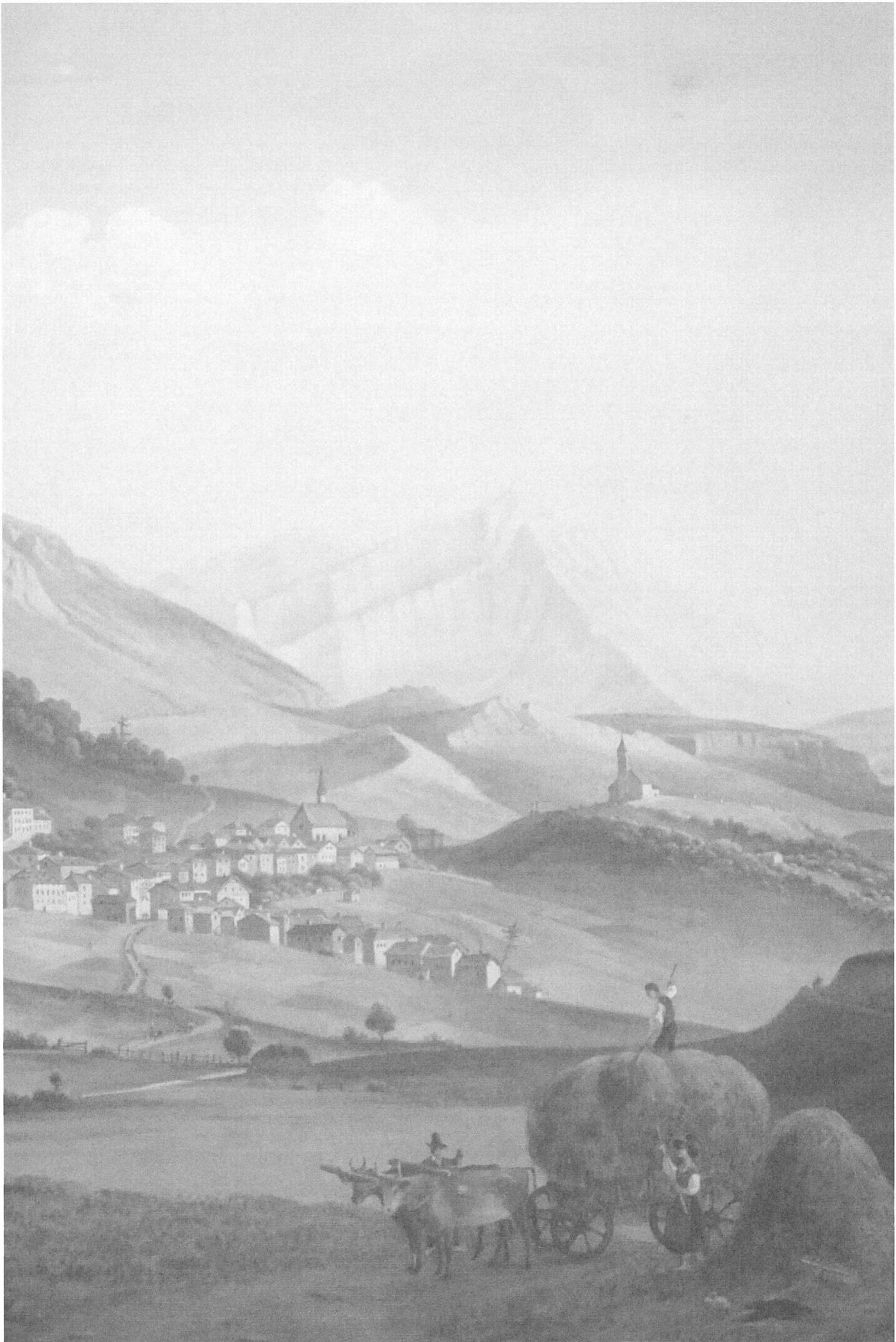
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Libri e stampe attraverso le Alpi I circuiti commerciali degli ambulanti tesini (secoli XVII–XIX)

Niccolò Caramel

Zusammenfassung – Bücher und Drucke in den Alpen.

85

Die Vertriebskanäle der ambulanten Händler von Tesino (17.–19. Jahrhundert)

Zwischen dem 17. und dem 19. Jahrhundert haben einige kleine Gemeinden des Tesinotals (Trentiner Alpen) ein sehr einflussreiches Netz von ambulanten Buch- und Druckhändlern aufgebaut, indem sie sich die europäische Handelsinfrastruktur und den Alpentransport zunutze machten. Der Artikel analysiert aufgrund von notariellen Unterlagen die überörtlichen und internationalen Vertriebswege, die von den Händlern gefördert wurden, und hebt zudem die Rolle hervor, die die Handelsvertreter des Tesinotals und die Druckerei Remondini aus Bassano auf dem internationalen Druck- und Verlagsmarkt spielten.

Lo studio della mobilità e delle migrazioni alpine in età moderna ha occupato un posto di rilievo all'interno del dibattito storiografico degli ultimi decenni.¹ Un quadro d'osservazione privilegiato per l'analisi degli spostamenti delle società alpine d'*Ancien Régime* ci viene offerto dal caso degli ambulanti della valle di Tesino (nell'odierno Trentino-Alto Adige), che tra XVII e XIX secolo riuscirono a divenire una delle tre reti di *colporteurs* di libri e stampe più importanti d'Europa,² un traguardo raggiunto in particolare grazie ai rapporti commerciali intrattenuti con la ditta Remondini di Bassano (attualmente Bassano del Grappa, in Veneto), una delle stamperie e case editrici più grandi e influenti del Settecento europeo.³

Nonostante già da alcuni decenni gli storici dell'editoria di largo consumo e del commercio ambulante di età moderna abbiano posto la propria attenzione sugli ambulanti tesini, negli ultimi anni si assiste a un rinnovato, anche se mai sopito, interesse.⁴ Gli studi sul tema hanno potuto inoltre beneficiare delle

novità emerse dal contesto storiografico in merito alla circolazione della stampa effimera in Europa e ai fenomeni legati alla mobilità degli strati inferiori della popolazione.⁵

Per quanto concerne le fonti impiegate per la presente indagine storica, una particolare rilevanza è rivestita dagli atti notarili relativi ai rapporti commerciali instaurati dagli ambulanti tesini con le ditte che li rifornivano di stampe, in particolare con i Remondini. I documenti in questione – rogati dai notai locali tra la fine del Seicento e l'inizio dell'Ottocento e attualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Trento – sono complessivamente 4000 circa. Si tratta di una fonte numericamente rilevante, soprattutto se si considera che le emigrazioni povere e marginali, come furono quelle degli ambulanti tesini, spesso sono caratterizzate da scarse tracce documentarie. Mediante l'indagine condotta sui rogiti notarili, ma anche su altre fonti di natura contabile e giudiziaria, il presente lavoro si concentra quindi sul commercio di stampe che coinvolse attivamente i tesini lungo più secoli dell'età moderna e che caratterizzò profondamente la storia della loro vallata. L'attenzione è posta in particolare sui circuiti di vendita sovralocali e internazionali promossi dagli ambulanti con i loro commerci, sulla centralità nevralgica assunta dal Tesino all'interno della mercatura internazionale delle stampe e sulle varie figure professionali che interagirono per far funzionare questa complessa struttura organizzativa: dagli stampatori Remondini, passando per gli agenti commerciali – gli intermediari per eccellenza – fino ai mercanti e collaboratori all'estero – i punti di riferimento per la spedizione e il ritiro delle stampe che gli ambulanti avrebbero in seguito venduto al minuto.

Attraverso le Alpi

Posta nella Valsugana, a un'altitudine media di 900 m s.l.m., la valle di Tesino è formata dai tre paesi di Pieve, Castello e Cinte. Nel periodo preso in considerazione nel presente articolo, quindi tra la fine del XVII e l'inizio del XIX secolo, la vallata era sottoposta alla giurisdizione di Castel Ivano, uno dei distretti territoriali che componevano la Contea principesca del Tirolo.⁶ Nonostante si trattò di una località marginale, il passaggio di un'importante arteria europea le permise di divenire, a partire dall'inizio del Quattrocento, terra di transito tra la Repubblica di Venezia e i territori imperiali. Come in altri insediamenti montani collocati a un'altitudine simile, la scarsa redditività del suolo determinò una prevalenza delle attività legate al settore pastorale piuttosto che a quello agricolo. Mentre i prodotti della terra costituivano un elemento fondamentale per la sussistenza locale – ma erano limitati all'autoconsumo – l'ab-

bondanza di ovini permetteva ai tesini di sostenere un'economia di scambio. Durante i mesi invernali gli allevatori si dirigevano verso le pianure per far svernare il gregge e scambiavano i prodotti ricavati dalle pecore e dai montoni (lana, carne, formaggio) con le derrate alimentari che non erano reperibili nelle Alpi (frumento, olio, vino etc.). Inoltre, un'ulteriore fonte di approvvigionamento di cereali, stoffe e altri beni era garantita dal commercio di legname – la principale risorsa energetica del tempo, materia prima base in molteplici settori industriali – estratto dai boschi comunali e commerciato da mercanti veneti e tirolesi in società con patrizi veneziani.⁷

Per quanto concerne le attività di vendita dei prodotti a stampa, possiamo rinvenirne l'origine verso il finire del XVII secolo, periodo nel quale iniziarono le prime contrattazioni tra i tesini e i Remondini formalizzate attraverso scritture notarili.⁸ Facendo affidamento sull'ampio *network* europeo dei calcografi veneti e sfruttando il panorama delle infrastrutture commerciali e dei trasporti attraverso le Alpi delineatosi nel corso dell'età moderna,⁹ il traffico delle stampe e il numero degli ambulanti coinvolti crebbero rapidamente. Una prova dell'importanza assunta da questo mercato e della solidità della collaborazione tra gli ambulanti locali e la stamperia bassanese è l'apertura, attorno al 1711, di un'agenzia in Tesino di proprietà dei Remondini.¹⁰ Utile agli stampatori per gestire con maggior vantaggio un mercato ormai consolidato e diretta da agenti che avevano il ruolo di amministrare i loro interessi nel territorio, l'agenzia in Tesino fu valutata, sul finire del Settecento, 407 671 lire venete, cioè 170 000 lire più della rinomata bottega di libri che gli stampatori bassanesi possedevano a Venezia (valutata 237 817 lire).¹¹ Nel 1781 un arciprete del Tesino aveva affermato che in essa si trovava un nutrito numero di libri e stampe dei quali si provvedevano gli ambulanti delle tre comunità tesine.¹²

D'altra parte, nonostante l'obbligo di pagare un dazio per trasportare le merci dalla Repubblica di Venezia al Tirolo e le pessime condizioni nelle quali spesso versava la strada lungo la Valsugana¹³ – un fattore che costringeva i tesini a due giorni di viaggio per raggiungere Bassano –, molti ambulanti preferivano rivolgersi direttamente alla bottega dei Remondini sita nella cittadina veneta per procurarsi i libri e le stampe. L'acquisto della merce veniva comunque formalizzato in Tesino attraverso l'intervento di un notaio e si concretizzava con il rilascio, da parte di un agente degli stampatori, di un biglietto («viglieto») che serviva agli acquirenti per ritirare i prodotti a stampa nella bottega a Bassano. Una spiegazione della scelta reiterata da parte degli ambulanti di recarsi fino al negozio dei Remondini potrebbe consistere nella gamma più ampia di mercanzia in esso disponibile rispetto a quella presente nell'agenzia in Tesino. Le decisioni commerciali assunte dagli ambulanti erano infatti ponderate e si basavano sull'esperienza che avevano maturato, durante gli anni passati all'estero,

riguardo ai gusti in materia di stampa predominanti nelle zone nelle quali si sarebbero recati. L'attenzione nei confronti dei continui cambiamenti e mutazioni che agivano nei mercati di vendita, della domanda che proveniva da essi e, quindi, ai «rumori» della moda erano perciò dei fattori decisionali che influenzavano i loro investimenti.¹⁴

Dopo essere andati fino a Bassano per visionare e selezionare in loco i libri e le stampe, gli ambulanti si dirigevano in gruppi più o meno numerosi – le cosiddette «compagnie» o «società» – verso i centri urbani sia di area alpina che d'Oltralpe. La merce veniva inviata dai Remondini ai loro corrispondenti disseminati in Europa e successivamente ritirata dagli ambulanti, i quali passavano le giornate girando per le vie, nelle piazze e nelle vicinanze dei luoghi di culto, ma anche nelle zone tradizionalmente escluse dai traffici commerciali, come sperduti paesi montani e di campagna, per proporre al pubblico i loro prodotti. Altri luoghi battuti dai tesini erano le fiere, come testimoniano i casi, entrambi risalenti al 1794, di Geremia Lucca di Castello, debitore di «Giuseppe Vettorello mercante d'Innspruck» per «merci somministrate» e per «il supporto mercantile della fiera»,¹⁵ e di Vicenzo Caramelle di Pieve, il quale si impegnava a onorare il suo debito di stampe con i Remondini durante la «fiera mezza Quaresima di Bolgiano».¹⁶

Per risparmiare sulle spedizioni e per maggiore sicurezza, i prodotti provenienti da Bassano o dal magazzino a Pieve venivano inviati nelle varie città europee sfruttando convogli che spesso passavano per Udine o per Trieste (le traiettorie impiegate per raggiungere principalmente le aree ungherese, polacca e russa),¹⁷ ma soprattutto per Augsburg, città sveva che all'epoca costituiva uno dei maggiori centri editoriali del continente.¹⁸ Tra i documenti più importanti in questo senso risalta una testimonianza che Giambattista Remondini produsse in sua difesa durante la «causa di Augusta», una vertenza che durò dal 1766 al 1772 e che contrappose la ditta bassanese e i calcografi di Augsburg riuniti nella *Accademia imperiale delle arti liberali*.¹⁹ Lo stampatore affermò che egli, ormai da più di vent'anni, spediva casse piene di stampe nella città bavarese, dove un «grandioso numero de' viaggiatori tesini» passava a ritirarle per poi diffonderle in varie parti d'Europa.²⁰ Sia per la posizione geografica che per la rilevanza come centro editoriale, Augsburg rimase per tutto il Settecento e per buona parte del secolo successivo un punto di riferimento stabile per gli ambulanti tesini. Questi ultimi non sfruttavano la città solamente come luogo di ritiro delle merci dei Remondini o di altri stampatori veneti, ma si rifornivano direttamente dai mercanti locali, dando forma a relazioni solide e strutturate con il centro editoriale tedesco. Le contrattazioni con gli ambulanti della valle venivano gestite o in prima persona dagli stampatori di Augsburg, oppure attraverso il servizio offerto da collaboratori residenti principalmente nella città di

Verona, alcuni dei quali avevano a loro volta degli agenti siti in Tesino. I mercanti di stampe augustani che compaiono nelle scritture notarili per aver commerciato con gli ambulanti tesini sono: Giovanni Gugliemo Braun, Ertimgher, Leopoldo Giovanni Cristiano, Martin Engel Pret e Alberto Smith. Due figure importanti erano quelle di Amadeo Cauffer e Rodolfo Cortino, i direttori del negozio di stampe «Salonier» di Verona, il quale aveva una sede anche ad Augsburg. I due direttori intrattengono fitte relazioni con gli ambulanti della valle servendosi del collaboratore Pietro Pace e degli agenti in Tesino Gasparo Gilli e Giovanni Maffei. Alle dipendenze degli stampatori tedeschi c'erano inoltre Sebastiano Mesmer, Daniel Herz von Herzberg (e il suo agente Zanetti) e Giuseppe Cogo di Bassano, che collaborava coi mercanti tedeschi e fungeva da intermediario con gli ambulanti tesini.²¹

Emergono dal quadro fin qui descritto le figure degli agenti commerciali, elementi chiave all'interno del mercato di epoca moderna. Essi fungevano da mediatori tra gli ambulanti e gli stampatori e permettevano a questi ultimi di disporre di flussi informativi affidabili in un periodo in cui la comunicazione era piuttosto difficoltosa, ma di fondamentale importanza per operare efficacemente in mercati lontani.²² Su queste figure è necessario porre ora la nostra attenzione.

89

Gli agenti commerciali e la «compagnia di negozio» Remondini-Allievi-Novelleto

Le ditte con a disposizione capitali rilevanti e che intendevano condurre un commercio stabile in località lontane dalla sede principale potevano valutare l'opzione di aprire una o più filiali in luoghi ritenuti logisticamente strategici. Le filiali erano gestite da agenti commerciali, cioè degli intermediari introdotti nel mercato, spesso nativi o residenti da molto tempo nel luogo in cui le ditte erano intenzionate ad aprire una filiale.²³ Come è stato scritto più sopra, i Remondini presero la decisione di aprire una filiale a Pieve Tesino attorno al 1711 e di affidarne la gestione a degli agenti. Nonostante non si abbiano a disposizione informazioni dettagliate sul numero esatto degli agenti che lavorarono per la ditta bassanese, nella documentazione notarile ritornano in maniera ricorrente alcuni nomi: Domenico Macagnan, Valentino Novelleto, Giuseppe Pedracini di Cittadella, Giacomantonio Pross, Domenico Zenoni d'Albano, Pietro Pagello, Giuseppe Rebesco, Giovanni Loro Speziale, Giovanni Antonio Allievi di Bergamo, Nicola Masi e Domenico Gnoato di Bassano.²⁴

Nel 1770 Giuseppe Remondini dichiarò di avere un solo agente in Tesino,²⁵ anche se è probabile che in alcuni periodi diversi agenti lavorassero contemporaneamente. Un arciprete locale scrisse infatti nel 1781 che il «negoziò di libri,

e stampe» che i Remondini possedevano in Tesino era «amministrato da cinque agenti».²⁶ Inoltre, non solamente il numero, ma anche il loro ruolo era in parte ambiguo. Lo stampatore bassanese affermò che i suoi agenti non ricevevano alcuna procura da parte sua – cioè non lo rappresentavano legalmente – e che non avevano «altra incombenza che di agir manualmente le [sue] cose»²⁷ – quindi di assisterlo negli affari. Questa dichiarazione viene tuttavia smentita dalla presenza, nei volumi compilati dai notai che svolgevano la loro professione in Tesino, di vari attestati che gli stampatori bassanesi facevano redigere per nominare alcuni agenti come loro procuratori. Nel 1746 Giuseppe e Giovanni Antonio Remondini avevano investito l'agente Domenico Zenoni della carica di loro «interveniente, noncio, e procuratore legitimo» e gli avevano affidato il compito di «essigere da tutti, e qualunque [...] debitore essentente in questo ser[enissi]mo d[omi]nio austriaco: così a far conti pagamenti a creditori, e debitori respec[ti]ve quetanze, vendere, cedere, permutare, e fare qualunque atto».²⁸ Allo stesso Zenoni era stata inoltre data la facoltà «di poter sostituire altro procuratore in luogo suo», quindi di nominare – attraverso un ulteriore mandato procuratorio – una persona che lo avrebbe sostituito in qualità di «interveniente, nunzio e procurator speziale» dei Remondini.²⁹

Del 1763 è invece una procura degli stampatori bassanesi a favore di Giovanni Antonio Allievi.³⁰ A quel tempo egli ricopriva la carica di loro agente in Tesino già da diversi anni, carica che portò avanti fino alla sua morte, avvenuta il 21 novembre 1789.³¹ Trasferitosi da Bergamo a Pieve nel 1754 con il compito di gestire gli affari della Casa bassanese nella valle, Allievi lavorò con grande profitto per gli stampatori, mantenendoli costantemente informati, attraverso un proficuo scambio epistolare, riguardo l'andamento degli affari, i crediti da riscuotere, le novità sulle cause che li vedevano coinvolti e, in generale, su qualsiasi questione che egli riteneva potesse ritornare loro utile.³² Allievi palesò inoltre una marcata vena imprenditoriale; una caratteristica che lo portò a diventare una figura fondamentale all'interno del mercato locale. Egli comprese infatti le enormi possibilità di guadagno rese possibili dalle condizioni di mercato avviate dai Remondini in Tesino e decise di affiancare al suo ruolo di agente anche la gestione di un'attività commerciale dedita al rifornimento di merce di vario tipo.³³ A tale scopo, Allievi e i Remondini decisero di associarsi ufficialmente e di fondare una «compagnia di negozio», quindi una società di natura commerciale che aveva la finalità di proporre un'offerta di prodotti volta sia a soddisfare molteplici esigenze che i locali avevano in relazione alla vita quotidiana e al mondo contadino – quindi cereali («sorgo»), materiale necessario per il lavoro agro-pastorale e vino³⁴ –, sia a rifornire i venditori ambulanti di oggettistica varia, come: «carte e libri»,³⁵ «fiori, occhiali»,³⁶ «cap[p]elli di paglia»,³⁷ «maschere, [...] calze di seta»³⁸ e «candelle».³⁹

La nascita di questa tipologia di società veniva sempre consacrata attraverso la redazione di un atto notarile – necessario per precisare varie questioni relative all’ordinamento interno, al ruolo dei soci e all’entità del capitale aziendale –,⁴⁰ che nel caso della «compagnia di negozio» tra i Remondini e Allievi venne affidato alla scrittura del notaio bassanese Giovanni Mimiola. L’atto, redatto il 12 febbraio 1763, precisava che il capitale sociale consisteva in 80 000 lire, che il direttore del «negoziò» sarebbe stato Allievi – al quale si affidava la cassa, l’intera gestione delle compravendite e la redazione del registro contabile – e che gli utili sarebbero stati divisi equamente tra i due soci. Con una successiva scrittura notarile, datata 9 febbraio 1770, si stabilì la proroga, priva di sostanziali modifiche all’ordinamento interno, della «compagnia», mentre la conduzione di quest’ultima venne in seguito affidata, con un nuovo accordo datato 8 maggio 1779, a Benedetto Novelletto, figlio dell’agente dei Remondini Valentino Novelletto.⁴¹ Come conseguenza di quest’ultimo accordo, i poteri decisionali e di controllo venivano condivisi tra i soci e non erano quindi più di esclusiva spettanza della famiglia bassanese. Tuttavia, se da una parte i Remondini devolvettero la gestione dell’impresa a Novelletto, dall’altra mantenne i diritti di intraprendere alcune scelte sull’impiego del capitale societario, che loro stessi fornivano, e sulle modalità operative dell’azienda.⁴²

Nel 1780 la Repubblica di Venezia emanò una «terminazione» (quindi un’ordinanza) con la quale si istituiva il diritto di poter rinnovare i privilegi di stampa scaduti solamente agli editori che ne fossero stati già in possesso. Questo provvedimento danneggiava enormemente chi, come i Remondini, traeva gran parte dei guadagni dalle ristampe. Come diretta conseguenza, i tre soci palesarono la possibilità di chiudere o di trasferire altrove la sede del loro negozio in Tesino. Si trattava di un’ipotesi che avrebbe compromesso irreparabilmente il commercio tra i tesini e i calcografi bassanesi e che costrinse i rappresentanti della comunità di Pieve a far redigere, il 31 luglio 1780, un attestato col quale dichiaravano che qualora il «negoziò de’ sig[no]ri Giuseppe Remondini, e figli, di Venezia, eretto qui in Tesino nella loro casa, il quale s’incamina ora sotto la ditta Benedetto Novelletto, e Compagni, [...] venisse altrove trasferito gli riuscirebbe di grave danno, incomodo, e pregiudizio, e sarebbero costretti ad abbandonare il loro commercio, ch’è l’unico mezzo, con cui provvedono il necessario alimento.»⁴³

Il trasferimento del negozio non ebbe mai luogo. Tuttavia, il 6 agosto 1783 la «compagnia di negozio» venne chiusa per volontà dello stesso Benedetto Novelletto, nonostante fossero passati solamente quattro anni dalla redazione dell’atto con il quale, da una parte, veniva affidata la conduzione a quest’ultimo e, dall’altra, si stabiliva che la collaborazione sarebbe terminata il 1° luglio 1794.⁴⁴ Le motivazioni di tale decisione non vennero esplicitate, ma come con-

seguenza della chiusura si rese necessario regolare i conti tra i soci – un’operazione ottenuta calcolando gli eventuali utili e perdite e rapportandoli al capitale immesso nella compagnia da ogni socio. A tal proposito si procedette con la compilazione di un bilancio che enumerava tutti gli indebitati con la «compagnia» e che specificava la quantità di debito in essere. L’atto presenta due elenchi di soggetti indebitati – il primo consta di 220 voci e il secondo di 209 –, molti dei quali erano commercianti di stampe. Per quanto concerne il totale del debito attivo che i tesini detenevano con la «compagnia», dall’atto si ricava una somma pari a 124 997 lire e 18 soldi tra capitali, mercedi e affitti. Il bilancio sancisce inoltre il passaggio della «compagnia» in mano ai soli Remondini, con Allievi che ritornava a rivestire l’incarico di loro procuratore al posto di Novelletto.⁴⁵ Cinque anni più tardi, il 29 settembre 1788, Allievi assunse nuovamente l’incarico di direttore del «negoziò in [...] Pieve di Tesino», nonostante la proprietà rimanesse unicamente della «ditta Giuseppe Remondini e figli». L’anno seguente, a causa della morte di Allievi, la ditta si ritrovò «senza direttore» e venne di conseguenza interrotto «il corso della Compagnia di esso negozio».⁴⁶

I rapporti commerciali tra gli stampatori bassanesi e gli ambulanti tesini si protrassero anche negli anni a seguire, ma si affievolirono col passare del tempo, fino a concludersi definitivamente durante gli anni Venti del secolo successivo. Problemi interni alla famiglia Remondini e l’evolversi del mercato delle stampe determinarono la fine di una fruttuosa collaborazione durata più di un secolo. Gli ambulanti tesini, d’altra parte, erano già da tempo entrati all’interno di una rete commerciale di respiro internazionale che gli permise di proseguire con le attività mercatili.

Conclusione

Tra il XVII e il XIX secolo molti uomini continuaron periodicamente a lasciare il Tesino, ad attraversare le Alpi e a girare l’Europa per mesi o per anni con appresso libri e stampe da vendere.⁴⁷ Le opportunità lavorative venutesi a creare grazie a questo mercato portarono a trasferirsi nella piccola vallata, oltre ai molti agenti commerciali, anche altre figure, provenienti da varie località e caratterizzate da formazioni e professionalità differenti. Già a partire dalla fine del Seicento si trova traccia di commercianti giunti dalla Carnia che decisero di stabilirsi nella vallata trentina per intrattenere dei rapporti commerciali con i Remondini⁴⁸ e, successivamente, anche con altri mercanti bassanesi che trafficavano in corame – un cuoio lavorato e stampato a motivi decorativi, impiegato principalmente nel rivestimento di libri.⁴⁹ La permanenza dei carnielli in Tesino divenne col tempo sempre più stabile, tanto che era la stessa comunità di Pieve

a fornire loro gli attestati di buona condotta necessari per riuscire a ottenere dei prestiti dai mercanti d'Oltralpe e per rassicurare le autorità estere riguardo il loro onesto procedere durante l'esercizio della professione di ambulanti.⁵⁰ Un'ultima testimonianza riguardo la centralità assunta dal Tesino come polo del commercio di stampe risale al 1768, anno in cui l'incisore Nicolò Cavalli palesò la volontà di lasciare Venezia e di trasferirsi in Tesino assieme a un suo allievo di Udine per svolgere la propria attività lavorativa.⁵¹

Grazie all'interazione tra più figure professionali organizzate in un network commerciale ampio e articolato e a una struttura di spedizioni commerciali che poggiava su un sistema collaudato e composto da infrastrutture e luoghi di transito, la piccola vallata alpina del Tesino riuscì a divenire una realtà centrale per la diffusione di prodotti a stampa su scala continentale e i suoi abitanti furono in grado di dare vita a una delle reti di ambulanti più attive, diffuse e longeve d'Europa. Un'epopea destinata a concludersi definitivamente solo con lo scoppio della Grande Guerra.

Note

94

1 Data la vastità della bibliografia riguardante la storia delle Alpi e delle migrazioni alpine di epoca moderna, mi limito a segnalare alcuni dei lavori principali: P. P. Viazza, *Upland Communities: Environment, Population and Social Structure in the Alps since the Sixteenth Century*, Cambridge 1989; *Col bastone e la bisaccia per le strade d'Europa. Migrazioni stagionali di mestiere dall'arco alpino nei secoli XVI–XVIII*, Bellinzona 1991; L. Fontaine, *Histoire du colportage en Europe (XV^e–XIX^e siècle)*, Parigi 1993; Ead., «Migration and work in the Alps (17th–18th Centuries): Family strategies, kinship, and clientelism», *The History of the Family*, 3, 3, 1998, pp. 351–369; G. Ferigo, A. Fornasin (a cura di), *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, Udine 1997; *Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen (Mobilité spatiale et frontières – Räumliche Mobilität und Grenzen*, a cura di T. Busset, J. Mathieu), 3, 1998; J. Mathieu, *Geschichte der Alpen 1500–1900: Umwelt, Entwicklung, Gesellschaft*, Vienna 1998; B. Ciapponi Landi (a cura di), *Valli alpine ed emigrazione. Studi, proposte, testimonianze*, Tirano (SO) 1998; L. Lorenzetti, R. Merzario, *Il fuoco acceso: Famiglie e migrazioni alpine nell'Italia d'età moderna*, Roma 2005. Tra i lavori più recenti, utili anche per i rimandi bibliografici: D. Albera, L. Lorenzetti, J. Mathieu, *Reframing the History of Family and Kinship: from the Alps towards Europe*, Berna 2016; E. Forster (a cura di), «Veränderungen des Raums – Mutamenti dello spazio», *Geschichte und Region – Storia e regione*, 26, 1, 2017; L. Lorenzetti, «Migrazioni di mestiere e economie dell'emigrazione nelle Alpi italiane (XVI–XVIII sec.)», in: M. Denzel et al. (a cura di), *Oeconomia Alpium I: Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit. Forschungsaufriß, -konzepte*

und -perspektiven, Berlino/Boston 2017, pp. 148–171; L. Lorenzetti (a cura di), *Le Alpi di Clio. Scritti per i venti anni del Laboratorio di Storia delle Alpi (2000–2020)*, Locarno 2020; A. Bonoldi, «Storia delle Alpi e storia economica: tendenze e protagonisti negli ultimi cinquant'anni», *Geschichte und Region – Storia e regione (Ragionen der Geschichte – Ragioni della storia. Festschrift für – Scritti in onore di Helmut Alexander*, a cura di Id., H. Heiss, S. Lechner), 31, 2022, pp. 71–97.

2 Le altre due consolidate reti di *colporteurs* erano quella costituita a partire da Monêtier-les-Bains nelle Alpi di Briançon e quella degli abitanti del Cotentin in Normandia. Sui primi: L. Fontaine, «Les Vendeurs de livres: réseaux de libraires et colporteurs dans l'Europe du Sud (XVII^e–XIX^e siècles)», in: S. Cavaciocchi (a cura di), *Produzione e commercio della carta e del libro. Secoli XIII–XVIII*, Grassina/Bagno a Ripoli 1992, pp. 631–676. Sui secondi: P. Casselle, «Recherche sur les marchands d'estampes parisiens d'origine cotentinoise à la fin de l'Ancien Régime», *Comité des travaux historiques et scientifiques. Bulletin d'histoire moderne et contemporaine*, 11, 1978, pp. 74–93; R. Darnton, «Un colporteur sous l'Ancien Régime», in: *Censures, de la bible aux larmes d'Éros*, Parigi 1987, pp. 130–139; L. Braida, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze 1995, pp. 255–313.

3 Per le vicende imprenditoriali dei Remondini di Bassano e per la descrizione dei loro prodotti editoriali: M. Infelise, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano del Grappa 1990; A. W. A. Boschloo, *The Prints of the Remondinis: An Attempt to Reconstruct an Eighteenth-Century World of Pictures*, Amsterdam 1998.

4 Per i lavori più recenti sugli ambulanti del Tesino: N. Caramel, «Rapporti commerciali,

organizzazione dei viaggi, ripercussioni locali: nuove prospettive sull'ambulantato tesino (1685–1797)», *Studi Trentini. Storia*, 98, 1, 2019, pp. 155–184; S. Micheletti, Id., «Los comerciantes de estampas del Valle del Tesino (siglos XVIII–XIX): un análisis desde las teorías migratorias», *Revista de Historia*, 30, 1, 2023, pp. 1–29; N. Caramel, M. Rospocher, «Mobility, print and trade in Europe: the case of the Tesini peddlars (17th–19th centuries)», *European History Quarterly*, in corso di pubblicazione.

5 Su questa tematica: M. Rospocher, J. Salman, H. Salmi (a cura di), *Crossing Borders, Crossing Cultures. Popular Print in Europe: 1450–1900*, Berlino 2019; D. Atkinson, S. Roud (a cura di), *Cheap Print and the People: Popular Literature in the European Perspective*, Newcastle upon Tyne 2019; P. Nelles, R. Salzberg (a cura di), *Connected Mobilities in the Early Modern World: The Practice and Experience of Movement*, Amsterdam 2022.

6 M. Bellabarba, S. Luzzi (a cura di), *Il territorio trentino nella storia europea*, vol. III, *L'età moderna*, Trento 2011, pp. 26–27. Per la storia istituzionale del Tesino: H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. Curzel, Trento 1999.

7 Si veda in particolare: K. Occhi, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI–XVII)*, Bologna 2006, pp. 112–116 alla voce «Tesino»; «Tesino, boschi».

8 Il primo riferimento a dei rapporti commerciali tra i tesini e i Remondini è una dazione in pagamento del 20 luglio 1691, la quale rimanda a dei debiti contratti da un ambulante con gli stampatori bassanesi nel 1685. Archivio di Stato di Vicenza, sezione di Bassano del Grappa, *Archivio Notarile* (da ora ASViBG, AN), notaio Francesco Vittorelli fu Vettore, b. 245 (20 luglio 1691).

9 Sulle infrastrutture commerciali del mondo alpino in epoca moderna: U. Pfister (a cura di), *Regional development and commercial infrastructure in the Alps. Fifteenth to Eighteenth centuries*, Basilea 2002; L. Lorenzetti, «Trafics marchands et mobilités transalpines. Le parcours d'une entreprise de transport dans les baillages sudalpins, XVII^e–XVIII^e siècles», in: M.-C. Schöpfer, M. Stoffel, F. Vannotti (a cura di), *Unternehmen, Handelshäuser und Wirtschaftsmigration im neuzeitlichen Alpenraum*, Briga 2014, pp. 79–98; K. Occhi, «Resources, Mercantile Networks, and Communities in the Southeastern Alps in the Early Modern Period», in: M. Bellabarba, H. Obermair, H. Sato (a cura di), *Communities and Conflicts in the Alps from the Late Middle Ages to Early Modernity*, Bologna/Berlino 2015, pp. 165–178; K. Occhi, «On the frontier of the Empire. Manufacturing and trade networks between continuity and change (16th–18th centuries)», in: P. Pombeni (a cura di), *The*

Historiography of Transition, New York/Londra 2016, pp. 134–154.

10 A partire dal 2 ottobre 1711 gli atti notarili riguardanti i rapporti commerciali tra i tesini e i Remondini recano come luogo di redazione la «Casa Remondini di Pieve Tesino», cioè la sede dell'agenzia degli stampatori bassanesi, la quale rimase in attività fino al 16 gennaio 1816. Archivio di Stato di Trento, *Archivio Notarile*, Giudizio di Strigno (da ora ASTn, AN, Strigno), notaio Giovanni Fietta, b. I (1705–1716), vol. II (1708–1712), atto n. 613 (2 ottobre 1711).

11 «Inventario riassuntivo dei beni dei Remondini, 1798», riprodotto in L. Zellini, *L'arte della Stampa a Bassano*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1892–1893, vol. II, p. 14. La tesi è conservata al Museo Biblioteca Archivio Bassano del Grappa (da ora MBAB), mss, 30-B-18.1/2. L'inventario viene riprodotto anche in Infelise (vedi nota 3), pp. 30–31.

12 Archivio di Stato di Venezia (da ora ASVe), *Riformatori dello studio di Padova*, f. 365, fasc. Stampa Pezzana e consorti, «Attestato giurato dell'Arciprete di Tesino. 1781. 27 giugno», p. 81.

13 ASVe, *V Savi alla Mercanzia*, I serie, b. 575, 30 aprile 1763.

14 Sulla tematica dell'attenzione posta dai mercanti-imprenditori di età moderna alla domanda proveniente dal mercato: B. Supple, «The Nature of Enterprise», in: E. E. Rich, C. H. Wilson (a cura di), *The Cambridge Economic History of Europe*, Vol. V: *The Economic Organization of Early Modern Europe*, Cambridge 1977, pp. 393–461.

15 ASTn, AN, Strigno, notaio Domenico Ceccato, b. VII (1790–1810), vol. IX (1790–1794), atto n. 1907 (23 maggio 1794).

16 *Ibid.*, vol. X (1794–1808), atto n. 1961 (20 dicembre 1794). Sulla manifestazione fieristica di Bolzano, in particolare riguardo la sua importanza come punto nevralgico per i rapporti tra i mercanti dei paesi d'oltralpe e quelli veneziani: A. Bonoldi, «Commercio e credito tra Italia e Germania: Bolzano e le sue fiere tra XIII e XIX secolo», in: I. Lopane, E. Ritrovato (a cura di), *Tra vecchi e nuovi equilibri: domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea*, Bari 2007, pp. 7–22 (e la bibliografia ivi citata).

17 Notizie sul passaggio di ambulanti tesini e di merci per Udine: ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Battista Mezzanotte, b. IV (1741–1746), vol. XI (1744–1746), atto p. 102 (retro) (19 giugno 1745); per Trieste: *ibid.*, notaio Leonardo Ceccato, b. IV (1766–1773), vol. VIII (1766–1769), atto n. 2434 (6 maggio 1767); *ibid.*, vol. IX (1769–1771), atto n. 2771 (7 agosto 1769).

18 Su Augsburg come polo di attrazione per chi commerciava in immagini a stampa: H. Gier, J. Janota (a cura di), *Augsburger Buchdruck und Verlagswesen. Von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Wiesbaden 1997; J. R. Paas (a cura di), *Augsburg, die Bilderfabrik*

Europas. Essays zur Augsburger Druckgraphik der frühen Neuzeit, Augsburg 2001.

19 Gli augustani accusarono gli stampatori bassanesi di aver riprodotto delle stampe copiate da opere privilegiate dell'Accademia di Augsburg e fecero sequestrare diverse casse contenenti merci spedite da Bassano nella città tedesca per conto di alcuni tesini. Si veda: Infelise (vedi nota 3), pp. 118–121. Per l'enumerazione dei tesini sottoposti al sequestro delle stampe bassanesi: N. Caramel, *I campi dei Tesini. Credito e commercio di stampe nel '700*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, Ca' Foscari Venezia, Verona, a. a. 2020–2021, p. 289, n. 56.

20 Museo Biblioteca Correr, Venezia, *Donà delle Rose*, 343, inserto 1, c. 13, «Causa Remondini Bassano».

21 Gli atti che riportano come contraenti i tesini e gli stampatori veneti e augustani – conservati presso l'ASTn, AN, Strigno – sono diverse decine lungo tutto il Settecento e furono redatti da Giovanni Battista Mezzanotte, Leonardo Ceccato e Domenico Ceccato, notai che rogavano anche per i Remondini.

22 Cf. M. Infelise, «La circolazione dell'informazione commerciale», in: F. Franceschini, R. A. Goldthwaite, R. C. Mueller (a cura di), *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol. IV, *Commercio e cultura mercantile*, Costabissara/Treviso 2007, pp. 499–522.

23 In molti casi gli agenti non lavoravano in esclusiva, ma mettevano la propria perizia a disposizione di una o più imprese in contemporanea. Nel 1768 l'incisore Giovanni Volpato informò gli stampatori bassanesi che un loro agente aveva instaurato un «negoziò» con i calcografi di Venezia Giuseppe Wagner e Nicolò Cavalli, ai quali commissionava dei lavori. MBAB, *Epistolario Remondini*, Giovanni Volpato, XXIII, 8, n. 6832 (Venezia, 26 marzo 1768) e n. 6848 (giugno 1768).

24 Domenico Gnoato svolgeva il ruolo di agente dei Remondini anche nelle transazioni commerciali con gli ambulanti di S. Pietro degli Schiavoni (l'odierna S. Pietro di Natisone, in Friuli-Venezia Giulia), i quali, a partire dal 1750, commerciarono nell'est europeo le stampe prodotte dalla ditta di Bassano. Cf. A. Zanini, «Per la Germania e l'Ongheria: l'emigrazione temporanea dalle valli del Natisone», *Annales. Series Historia et Sociologia*, 14, 1, 2004, pp. 73–84.

25 MBAB, *Archivio Remondini*, S8, fasc. V «Provino», 3 marzo 1770.

26 ASVe, *Riformatori dello studio di Padova*, f. 365, fasc. Stampa Pezzana e consorti, «Attestato giurato dell'Arciprete di Tesino. 1781. 27 giugno», p. 81.

27 MBAB, *Archivio Remondini*, S8, fasc. V «Provino», 3 marzo 1770.

28 ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Battista Mezzanotte, b. IV (1741–1746), vol. XI (1744–1746), atto p. 172 (10 giugno 1746).

29 *Ibid.*, notaio Leonardo Ceccato, b. I (1737–1752), vol. III (1747–1752), atto n. 711 (2 novembre 1751).

30 ASViBG, AN, notaio Giacomo Mimiola, b. 366, prot. 44, atto n. 3727 (26 settembre 1763).

31 Nonostante nel libro dei morti venga segnalato il 23 settembre 1789 come data di morte, nei documenti dei notai Allievi compare come contraente fino al 19 novembre dello stesso anno e viene dichiarato deceduto due giorni dopo. Archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Pieve Tesino, *Registri dei morti* (1687–1969), «Liber Defunctorum (1784–1824)»; ASTn, AN, Strigno, notaio Domenico Ceccato, b. V (1785–1790), vol. VIII (1785–1790), atto n. 1572 (19 novembre 1789) e n. 1586 (22 febbraio 1790).

32 Si veda in particolare: MBAB, *Archivio Remondini*, S8, VII, lettera Giovanni Antonio Allievi, Pieve Tesino, 9 settembre 1772.

33 Gli atti notarili nei quali Allievi figura come mercante, oltre che come agente dei Remondini, sono conservati in: ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. II (1752–1760), b. III (1760–1766), b. IV (1766–1773), b. V (1773–1785); *ibid.*, notaio Domenico Ceccato, b. I (1776–1780), b. II (1776–1782), b. III (1782–1784), b. IV (1782–1785), b. V (1785–1790), b. VI (1789–1793).

34 ASTn, *Ufficio Vicariale di Ivano in Strigno*, b. 12.

35 ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. IV (1766–1773), vol. VIII (1766–1769), atto n. 2434 (6 maggio 1767).

36 *Ibid.*, atto n. 2437 (10 maggio 1767).

37 *Ibid.*, atto n. 2446 (15 maggio 1767).

38 *Ibid.*, atto n. 2434 (6 maggio 1767).

39 *Ibid.*, vol. VII (1763–1766), atto n. 2272 (21 ottobre 1765).

40 Utili approfondimenti teorici su questo tipo di società si trovano in G. Felloni, «Dall'Italia all'Europa: il primato della finanza italiana dal Medioevo alla prima età moderna», *Storia d'Italia. Annali*, 23, 2008, pp. 93–149, in part. pp. 136–137.

41 ASViBG, AN, notaio Giacomo Mimiola, b. 414, atto n. 337 (9 febbraio 1770), n. 1265 (8 maggio 1779), n. 1267 (8 maggio 1779) e n. 1282 (6 luglio 1779).

42 A. Caracausi, «Capitali e mercanti imprenditori in Italia settentrionale nei secoli XVII e XVIII», *Annali di storia dell'impresa*, 18, 2007, pp. 283–300, in part. p. 286.

43 ASTn, AN, Strigno, notaio Domenico Ceccato, b. II (1776–1782), vol. VI (1780–1782), atto n. 417 (31 luglio 1780).

44 *Ibid.*, vol. VII (1782–1785), atto n. 870 (22 settembre 1783).

45 *Ibid.*, atto n. 869 (19 settembre 1783).

46 *Ibid.*, b. V (1785–1790), vol. VIII (1785–1790), atto n. 1586 (22 febbraio 1790).

- 47** Sull'emigrazione dal Tesino e sui suoi effetti a livello demografico: N. Caramel, «Montagne terribilissime'. Migrazioni e demografia nella valle di Tesino in epoca moderna (secoli XVII–XVIII)», *Geschichte und Region – Storia e regione*, 32, 2, 2023, pp. 21–46.
- 48** ASTn, *AN*, Strigno, notaio Giampietro Gaspare Marchetti, b.u. (1689–1699), fasc. III (1691), atto n. 6 (23 settembre 1691); *ibid.*, fasc. IV (1692–1693), atto n. 13 (2 ottobre 1693).
- 49** ASTn, *AN*, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. IV (1766–1773), vol. X (1771–1773), atto n. 3135 (16 ottobre 1771); *ibid.*, b. V (1773–1785), vol. XI (1773–1775), atto n. 3640 (30 settembre 1774) e n. 3641 (30 settembre 1774).
- 50** *Ibid.*, b. V (1773–1785), vol. XI (1773–1775), atto n. 3519 (14 aprile 1774).